



**“A si sint cal mancje”**

## ***Mandi Fabio Barbin***

(PenseMaravee n. 64 - dicembar 2008)



*Fabio Barbin nel 1957 presso  
l'azienda agricola dell'Ospedale Civile*

Gli avevo parlato in giugno. Mi aveva chiesto di riportare su Pense e Maravee due curiosità sulla borgata di Godo a cui mi accennò. “*A son plui vacjis chi – mi disse - che in Cjargne*” (ci sono piu’ mucche in Godo che in Carnia) e “*Tredis fameis di Gôt, omp e femine, a son Barbins, Moscjons e Mestis ma duç cul cognon di Lepore. Viôt ce robis!* (tredici famiglie di Godo hanno come soprannome “Barbin, Moscjon e Meste”, ma hanno tutti lo stesso cognome Lepore).

Gli promisi che sarei ripassato a settembre per scrivere di quello che mi aveva raccontato e di altro ancora.

Tornai, una sera di fine settembre. La casa era chiusa e buia. Ripassai.

Non l’ho piu’ rivisto.

Al funerale un “forest” chiese ad un suo parente chi fosse la persona accompagnata nel suo ultimo viaggio da così tanta gente. Immaginava sicuramente un’autorità. Rimase sorpreso quando seppe che il *muart*, era un contadino.

Una nipote lo ha ricordato così durante la festa del Ringraziamento, la sua festa, subito dopo la sua scomparsa:

*“Nono ancje jo volevi diti dôs peraulis... Tu nus lassis cussì tantis bielis robis, lis tos storiis, la to ligrie, il to sei simpri content, il savei viodi ancje lis robis brutis cun ironie. Tu nus as insegnât a balâ, ti bastavin dôs notis di fisarmoniche e za tu nus clamavis a fa un valzer”.* (Nonno anche io volevo dirti qualcosa... ci lasci tante cose belle, le tue storie, la tua allegria, il tuo essere sempre contento, il saper vedere le cose brutte con ironia. Ci hai insegnato a ballare, a te bastavano solo due note...).

*Mariute, la vissine di cjase* mi ha detto “*A si sint cal mancje*”. *Benito* mi ha raccontato di quella volta che stava falciando una scarpata, in una calda giornata estiva. Passò di lì Fabio; si conoscevano solo di vista, ma dopo lo scambio di alcune battute, ripassò con una bottiglia di vino.

Pieri che era stato a scuola con lui, insieme a *Gjovanin Fiêr*, *Bepo il Nors*, *Norio Paiar* e molti altri mi dice:

*“Fin da piccolo aveva una grande passione per gli animali e con orgoglio parlava dello stavolo in Ledis.*

*Assomigliava molto alla madre (Uarane) e a suo zio chiamato Navigo (Barbe Checco Pesca), persona simpatica e generosa, sempre pronta alla battuta. Gran bestemmiatore, ma “cence tristerie”.*

Si racconta anche che parlava ai maiali per rassicurarli e salutarli prima di prima di “copàu”. Si racconta che, dopo il terremoto, appena rientrato con la famiglia a Gemona, quando una scrofa partorì 13 maialini, avendo a disposizione da madre natura solo 12 mammelle, Fabio trovò una simpatica soluzione: il biberon. Ci fu una gran gara dei bambini per allattare il maialino. Una fattoria didattica ante litteram. Con i bambini aveva una simpatia ricambiata. Rideva, raccontava, gesticolava, scherzava, si allungava i baffi e non stava mai fermo.

Sentite questa filastrocca che spesso recitava:

*“L’asilo è amato e caro  
e tante cose belle imparo.*

*All’asilo mio amor  
ma cal vadi il Monsignor!”*

Luigi Pittini che lo aiutava a fare il çjaruç lo ricorda così: “Era aperto ed espansivo. Ogni tanto andava sopra le righe. Ma la gente lo perdonava perché gli voleva bene”.

Anute è la moglie, stavano insieme da quasi 60 anni. Le diceva spesso: *“Anute a mi semee che jo e te si seipin simpri cognossûts e, si scugnin murî, murin insieme, magari dopo vei studade la lûs di sere. Si resti jo di bessôl mi sêri dentri ta cantine e no salti fûr plui”* (Anute, sembra che noi due ci conosciamo da sempre, speriamo di morire insieme, magari dopo aver spento la luce. Se io resto solo, vado in cantina e non esco più’).

Negli ultimi tempi, racconta la moglie, la sera andava in cantina e bevendo un bicchiere di vino e mangiando una *sclese di formadi* si fermava, anche due ore da solo e parlava, questionava, faceva il resoconto della giornata... Diceva che era meglio così che guardare la televisione.

*La morte di una persona e la nostalgia della sua presenza ci induce a ricordarne soprattutto gli aspetti positivi. Mi sono però chiesto cosa aveva di particolare Fabio per aver richiamato così tanta gente al suo funerale.*

*Penso di poter rispondere così: la gente ha apprezzato il suo carattere aperto e allegro, l’ottimismo, la generosità, l’ironia, l’originalità del suo modo di fare e di essere, il suo essere in grado di riempire silenzi e vuoti che spesso si creano tra le persone.*

*Per questo a si sint cal mancje. Una comunità ha bisogno, per essere tale, di queste persone. Oggi più che mai. Perché?*

*Perché questi “modi di essere”, apprezzati, sono più rari. Viviamo e siamo una “società” opulenta e triste, ripiegata su se stessa spesso a difesa di interessi particolari, incapace di divertirsi con sole due note di fisarmonica o di far sorridere un bimbo senza coprirlo di regali.*

## **Sandro Cargnelutti**

Note finâl: Anute Sangoi, la sô femine, a è muarte tre mês dopo, il 22 di zenâr dal 2008.



*Nonno Fabio con la nipote Michela nel 1996.  
La foto è tratta dal quaderno "Un nonno par ami"*

## ***Un nôno par ami***

Ecco cosa Michela scrive a scuola nel 1996 del nonno:

*Mio nonno, è un nonno straordinario e il suo nome è Fabio. Il suo modo di vestire è quello di indossare prima il capello, la giacca, il gilet, una camicia a quadri, una canottiera e per tenere calda la pancia usa la pancera. Il modo in cui usa i pantaloni è quello di fare una piega in fondo e per indossare più comodamente le scarpe, gli scarponi o le dalmine, usa due paia di calzett, uno di lana e uno di tela. Ha i capelli bianchi, le sopracciglia grigie, due occhi piuttosto piccoli, il naso grande e due baffoni molo folti di un bel colore biancastro. La sua bocca riesco a osservarla solo quando ride perché è piccola. Mio nonno fa come lavoro il contadino, ha una stalla molto grande, con molte mucche, galline, conigli e maiali. Nel suo giardino ha 5 cani che si chiamano: Macchietta, Moretto, Fufi, Lilli e Pia. Quando non sa cosa fare lancia un "fischio" e chiama tutti i cani e li accarezza...*